

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il Circolo democratico-costituzionale

Sono appena due anni da che è sorto nella città nostra questo Sodalizio, inteso a dare l'esempio d'un'Associazione civile, quali i tempi odierni richiedono, dove liberi cittadini si trovano accolti a discutere delle comuni aspirazioni e dei comuni bisogni, ad avvisare i mezzi più acconci per l'effettuazione delle proprie idee, a trovarsi i modi più adatti per giovare al miglioramento della città, al vantaggio della generalità, a tener il nostro paese in comunione di sentimenti e di propositi con gli altri centri italiani, e con la grande maggioranza della Nazione, la quale desidera di progredire pacificamente sotto l'usbergo di quella Dinastia, che sola ebbe virtù di riunire in solo intento tante opposte tendenze, casi diversi sforzi, e produrre quel miracolo dei tempi nostri, che fu la risurrezione dell'Italia dopo secoli di servaggio.

In una terra di questa Romagna, tanto oppressa per lungo tempo da ogni specie di tirannia, tanto lacerata da fazioni, così sovente misero teatro ad eccessi che erano la inevitabile conseguenza dell'aver voluto, in tempi di libertà, mantener organizzazioni politiche, le quali non potevano, in quelli della tirannide, essere scusate che dall'assoluta necessità, in tale terra era opportuno, era necessario, era indispensabile che alla reggimentazione dell'errore si opponesse quella del vero; che alla coesione materiale, cieca, della violenza, si opponesse quella degli spiriti illuminati e degli animi sereni; e di fronte all'esempio di troppo ferrei vincoli, e di solidarietà malintese e pericolose, sorgesse quello di un'unione la quale non sopprime l'individualità; d'un Sodalizio, le cui porte sono sempre aperte, per entrarvi senza diffidenza, e per uscirne senza rancori, per istarvi sinché dura il consenso della propria opinione con l'altrui, o per abbandonarlo, senza preoccupazione alcuna, quando siffatto consenso venga a mancare.

Noi siamo sinceramente persuasi che un Sodalizio così inteso non possa a meno di produrre i più benefici effetti al paese; non possa non esercitarvi un'azione altamente civile. Ciò che occorre sopra tutto è di mantener vivo negli aderenti il proposito di adoperarsi a che questa azione sia la più intensa, la più estesa, la più generalmente vantaggiosa; è di eccitare col proprio esempio quanti, in cuor loro, consentono con noi, ma per ragioni diverse si tennero sin qui in disparte, a divenire aderenti essi stessi; è insomma di fare in guisa che quel fervore, il quale nacque da imperiose circostanze e dall'eccesso dei mali che la nostra languidezza non aveva saputo impedire, non si affievolisca troppo appena cessato il pericolo immediato, il quale certamente, dalla rinnovazione della nostra inerzia, sorgerebbe più forte di prima.

A serbar vivo questo fervore, a mantener saldi i propositi, deve specialmente contribuire la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti. Ma giovano inoltre — non s'ha dubbio — quelle cerimonie solenni, le quali hanno efficacia di richiamare ogni tanto le moltitudini a ripensare ai più bei giorni della patria, ai fasti della Nazione.

Una appunto di tali cerimonie sarà quella dell'inaugurazione della bandiera, che parecchie egregie Cesenati hanno voluto, con patriottico pensiero, donare al Circolo, dimostrando così, che la nota della femminile gentilezza non manca mai là dove è grande idealità di bene.

Ben fu scelta per l'inaugurazione la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina; e non per alcun impulso di servilismo, o perchè s'ignori l'ufficio, assolutamente non politico, che le nostre Istituzioni assegnano alla consorte del Sovrano, ma perchè il nome di Margherita di Savoia è simbolo di elevatezza, di bontà e di virtù, di cui non mai, come in certi momenti di meschinità, d'avidità e d'ambizione, si può sentire tutto il pregio.

SEMPER

TRA I LIBRI

CAV. C. SEMPRONIO — SCUOLA RURALE — Morciano di Romagna, Tip. ed. Perini, 1893.

Sotto il pseudonimo del Cav. Sempronio, si nasconde il nome di un valente funzionario della pubblica istruzione. Conoscitore profondo della Scuola del popolo, dei suoi difetti, dei suoi mali, delle varie cause, intrinseche ed estrinseche, che si oppongono allo svolgersi regolare e veramente proficuo della sua azione civilizzatrice; colto e studioso delle discipline pedagogiche; osservatore intelligente, minuto e coscienzioso di tutta quell'intricata rete di pettegolezzi, d'intrighi, di illegalità, d'inganni, di soprusi, di violenze, e non di rado, di calunnie e d'infamie, che costituiscono la vita di alcuni piccoli centri; educatore passionato che sogna l'ideale della Scuola popolare, apprezzata, riverita, ricercata, prima fra le istituzioni sociali, cospiranti in nobile gara al benessere individuale e collettivo; anima di poeta dalla calda e smagliante fantasia meridionale, e, quindi, facile all'entusiasmo, che, del resto, eleva la mente ed il cuore, o li spinge con fede e costanza alla ricerca del meglio e dei mezzi coi quali vi si perviene.

Ecco l'autore nella sua interezza: «È voluto ritrarre il suo essere, perchè questo doti, questi pregi, la sua maniera di sentire, le sue aspirazioni danno la ragione del contenuto ideale e della forma, non immuno da artificialità ricercatezza, del suo libro.

Il Cav. Sempronio finge, dunque, che in qualità d'Ispettore scolastico, si rechi a Bastieggine, paesello a novecento metri sul livello del mare, — in «alto» è il suo grido, onde ci trasporta sulle altitudini — a visitarvi la Scuola mista, diretta da una maestra, licenziata dal Consiglio comunale per incapacità didattica.

Egli, con precisione, verità, vivacità e diletto, narra il suo viaggio; presenta delle caratteristiche macchiette nei tipi del Sindaco, del Soprintendente, del Segretario o dell'ostessa; fa assistere alle lezioni della maestra; alle discussioni con questa; riporta i suoi colloqui cogli altri, fra cui anche l'ex Sindaco e l'ex Delegato scolastico; e vivifica colla sua ricca tavolozza tutto il contrasto d'interessi, di sentimenti, di passioni, d'intrighi, che si agitano nell'ambiente, in cui ha voluto attrarci.

In tal modo, tratta quistioni didattiche importantissime, esprime criteri o concetti educativi, generali e particolari, giustissimi; tutti di gravità e serietà indiscutibili; alcuni affatto nuovi; e viene foggando un tipo ideale di Scuola rurale, vera rigeneratrice morale e materiale della classe campagnola; Scuola che valga a snebbiare le menti dei pregiudizi e delle superstizioni, e le illumini colla scienza semplice, chiara e soda; renda il contadino operoso ed abile nell'arte sua; onesto ed economico, educato e modesto. Ed egli lo dipinge in azione questo genere di Scuola, in cui è anima o vita, e tutto, l'opera sola, unica, di quella maestra qualificata inetta, per essere sacrificata alle basse mire del Sindaco, che ha una figlia, anch'essa maestra, da collocare; e del Soprintendente, che, dal canto suo, lavora, onde la successione tocchi al fratello, il Curato. La brava insegnante, che l'autore, a ragione, definisce «una meravigliosa eccezione, un prodotto non comune», perseguitata, fatta segno ad una ingiusta guerricciola di opposti interessi, coalizzati a suo danno, non si perde di coraggio, non si sconforta, non si avvilita, prosegue, umile e fiera, la sua opera, raddoppia di zelo, d'amore, di studio, ed insegna con arte veramente magistrale, applicando i migliori principii scientifici, quale, per esempio, l'unità d'insegnamento a base intuitiva-oggettiva; e ciò è messo in evidenza con apposite lezioni, che nel libro sono riportate; ripartisce, con fine accorgimento pedagogico, l'orario giornaliero e settimanale; introduce, sapientemente, il principio del lavoro manuale, coll'innestare fra le materie d'insegnamento alcuni esercizi frobelliani; ha il suo giornale di classe, minutamente annotato; discute largamente coll'Ispettore con cognizione di causa e sentate vedute, mettendo in evidenza la sua estesa cultura ed il senso pratico che ha dell'ufficio della Scuola rurale, nell'ora storica che attraversiamo. — Ella, infatti, che da otto anni vi ha dedicato tutto sè stessa, convinta che la Scuola deve essere in piena e completa armonia con lo stato futuro di chi la frequenta, avendo avuto la fortuna, rarissima, di esserlo stato concesso un piccolo appezzamento di terreno, attiguo alla Scuola, si dà a coltivarlo coi metodi più razio-

nali, che ella studia in apposito manuale, ed impara, assistendo alle conferenze di agraria. Pianta, dapprima, fiori, indi volge le sue sollecitudini e quelle dei piccoli agricoltori alle civaie, agli ortaggi, ai farinacci, alla vite, agli alberi. Mossa in burtata dai contadini, perchè segue sistemi affatto opposti a quelli patriarcali, cui essi non sanno staccarsi, non si lascia vincere; persevera con maggior lena, e trionfa. Alla prova dei buoni risultati, i contadini, meravigliati, interrogano i loro figliuoli sulla maniera di coltivazione, tenuta dalla maestra; ed ecco che la Scuola, indirettamente, educa la famiglia. Ma ciò non basta. I prodotti del campicello si vendono, e il guadagno serve a comprar libri, quaderni, penne e quant'altro occorra per la Scuola; la quale, così, non mendica l'aiuto a nessuno, provvede da sè ai proprii bisogni. Lo alunno di 3^a amministrano la piccola azienda, sotto la guida della maestra; tengono i registri di entrata e di uscita, depositano il piccolo peculio, frutto del lavoro comune, nella Cassa postale di risparmio, e ne regolano i conti. — La maestra, però, non è ancora contenta, pensa all'attuazione di un altro disegno: l'impianto di un modesto apiario e d'una macchina per l'incubazione artificiale delle uova; matura il proposito dell'allevamento razionale dei bachi, Si dica francamente: — Non è questa la vera Scuola, tirocinio della vita?

Ed ora un'osservazione. — L'organizzare un tipo di Scuola rurale, così come il Cav. Sempronio suppone averla veduta in azione, è possibile?

Certamente, il disegno, per quanto bello e seducente, è sommamente arduo, poichè, a concretarlo, fa d'uopo di un complesso di fattori, insieme, concordemente, al fine cooperanti; ma la riuscita non è difficile.

Fra questi fattori, il più importante, l'elemento indispensabile, la forza vivificante, l'artista geniale, l'apostolo convinto, cui muove potentemente l'entusiasmo, che non intiepidisce, congruente a salda fede, è l'insegnante. E dov'è — si dirà — la maestra che, in tempo di vacanze, scorazzi per i campi e per le vigna allo scopo di divenire un'esperta agricoltrice; e non si lasci attrarre dagli echi seducenti della spensierata e festevole vita, che si mena in riva al mare; o non voglia correre anch'essa a confondersi colla gaia e lieta folla di signora, che in eleganti e leggiere accointure — ultimo figurino — godono la dolce e soave brezza, che impertinente scherza sul loro incipriato visino, e rievocano lo spirito colla vista incantevole dell'azzurro immenso che si stende ai loro piedi? — Chi è, che, messa da parte i pizzi, le trime, i nastri, le variopinte piume, i fiori e cent'altri civettuoli gingilli, che contribuiscono a rendere più piacente ed ammirata la donna, indossi il rozzo greubiale, calzai gli zoccoli, o voglia incallire le belle e morbide mani col seminare, sarchiare, sofforare, e col maneggiare la marra, il badile, il rastello, la falce, le forbici potatoie? — Chi trascinare l'amena lettrice, dolcemente emozionante, dei cento o cento romanzi che la letteratura d'olt'Alpe ci regala a dovizia, per sacrificarsi al noioso studio d'un trattato di bachicoltura, di agricoltura o di pollicoltura? —

Al certo, al presente, ciò non è che un sogno, un desiderio, la semplice traccia della via da percorrere per raggiungere nuovi orizzonti, molto, ma molto, lontani. — Ma questa meta bisogna che si fissi, questo ideale si determini, perchè ad esso si tenda con assidua cura: l'umanità si evolve lentamente, ma non si arresta sulla via della perfezione.

L'autore non si nasconde che la sua maestra sia un tipo non comune, più unico che raro; ma quando le Scuole Normali, di cui egli fa una giusta, per quanto severa critica, infondessero ai maestri la virtù e l'abnegazione di saper vivere fra, e per la gente campagnola; quando dette Scuole creassero le attitudini e le abilità speciali per esercitare il ministero educativo nei villaggi; quando coloro che al magistero s'indirizzano, fossero preparati alla conoscenza reale, completa delle condizioni e dei bisogni locali, di maestre, da gareggiare con quella idealizzata dal Cav. Sempronio, ne vedremmo in carne ed ossa.

Ma lo Stato, ma la Società non si aspettino tutto dalla Scuola e da chi ne assume l'ufficio: mettano costui in condizioni di poter vivere con una certa agiatezza, ne elevino la dignità, lo rendano stimato, lo affezionino al luogo, dove compie la sua missione, provvedano di buoni locali, vi annettano il campicello sperimentale, e il sogno e l'utopia diverranno benefica realtà. Il risorgimento economico di questa povera Italia dobbiamo attenderlo dal fiorire

dell'agricoltura; è inutile illudersi. Bisogna popolare la penisola di Cai Furii Cresini, il tradizionale contadino romano.

Tornando, per chiudere, ormai, alla nostra maestra di Bestiuggine, è d'uopo aggiungere che ella finisce col trionfare di tutti e di tutti, ed è nominata a vita da quello stesso Consiglio comunale che l'aveva licenziata.

E poiché alcuno non creda ch'io trovi tutto bello, tutto encomiabile nel libro esaminato; che nessuna pecca vi si riscontri, per me; e che venni appunto gli tocchi, anche da questo lato dirò apertamente il pensier mio.

È già accennato allo studio che l'autore ha posto nel voler riuscire fiorito nello stile, onde qualche volta, gli è vero, rara, cade nel manierato. A questo rimprovero va aggiunto che il soverchio numero di citazioni possono indurre il sospetto che egli voglia ostentare erudizione. Non va tacito, anche, che nella condotta della narrazione vi è a fare alcun rilievo, non sembrando a posto certe digressioni troppo lunghe, come quelle fatte in scuola; e che andrebbe tolta qualche inverosimiglianza, per esempio, quella del Soprintendente, che tracanna, l'un dietro l'altro, cinque bicchieri di vino alla presenza dell'Ispettore, che vedeva per la prima volta: un po' più di naturalezza.

Non mi piace, infine, l'epilogo. — Quella maestra che aveva tanto lavorato, che aveva tutto sacrificato, mente e cuore, per la sua scoletta, che aveva combattuto così virilmente contro le male arti dei suoi nemici, quando riesce a trionfare di loro, abbandona il suo campo glorioso d'azione, ed accetta un posto in città. — Io l'avrei voluto continuatrice, ancor più entusiasta, ora, della sua opera, ch'ella doveva completare, così come s'era prefissa.

Un altro consiglio, all'autore. In una ristampa, che auguro subito, metta il suo bravo nome e cognome in fronte al libro, e faccia a meno di quel « Cavaliere », che può dar luogo a giudizi, non rispondenti al vero, sulle sue velleità.

Il libro, dunque, è affatto nuovo del genere; la forma narrativa ed amena, toglie ogni rigidità ed aridità di trattato al contenuto didattico, e quindi si fa leggere, tanto volentieri, anche da coloro che non si occupino direttamente di Scuole.

I signori insegnanti, poi, sia coloro che si avviano al magistero, sia quelli che da molto o da poco l'esercitano, ne facciano tesoro: i primi impareranno a conoscere, nella sua nuda e cruda realtà, di quali spine e triboli è seminata la via del maestro; gli altri troveranno una larga messe di pratica didattica, e della migliore, insieme a molte quistioni educative, che tanto interessano l'avvenire della Scuola.

E chiudo col dire all'autore: Bravo e buona fortuna!
Marius.

Biciclettisti! Usate il Ferro-China-Bisleri.

IL CONTRIBUTO DI CESENA AL RISORGIMENTO ITALIANO

I volontari cesenati nell'insurrezione del 1831.

(continuazione v. n. precedente)

Intanto che le cose andavano in tal modo in Macerata, ad ogni momento giungevano nuovi rinforzi nazionali sotto Ancona con artiglierie, per cui veniva sempre più stretta d'assedio. Il Maggiore Sutterman credeva che Macerata non fosse per arrendersi, anzi sperava il soccorso da quella guarnigione, che poteva anche procurarsi altri rinforzi. Intesa invece la resa di quella Piazza, s'affrettò di convenire nei trattati della Capitolazione il giorno dopo che il

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow traduz. di N. Trovanello.

PARTE SECONDA

I.

Molti e dolenti anni da'l giorno eran corsi che in fiamme Andò Gran Prato, e co'l nuovo rifiusso partiron le navi, Recando un popolo intero ed i suoi lari in esiglio, In esiglio infinito, che esempio non à ne la storia. A varie coste lontane erano giunti gli Acadi, Sparsi come fiocchi di neve, se Borea flagella Obliquamente le nebbie che rendono buie le coste Di Terranova. Privi d'amici, di casa, di speme, Erravano i meschini di lito in lito, da i freddi Nordici laghi a gli ardenti piani de' mezzogiorno; Da i nudi scogli de' mare a i luoghi ove il Padre de' l'acque Afferra i colli ne' l'pugno e seco a l'oceano li reca, E l'ossa de' l'immane Mammù ne le sabbie travolge. Case ei cercavano e amici; e molti, più nulla sperando, Co' l'cuor spezzato, a la terra chiedevano solo una tomba, Non più un benigno volto, non più un domestico tetto! Serban la loro istoria le pietre dei cimiteri. A lungo una fanciulla fu vista errar fra di loro, Attender nite e serena e tutto soffrir paziente. Vaga e giovine ell'era, ma ahimè! le si apriva dinanzi Il cupo de la vita, silento ed ampio deserto, Dove additavano il calle le tombe di quei, che patiti

Cavaliere Montesi ebbe preso possesso di quella Città, ed intanto il Generale diedene tosto avviso per mezzo di staffetta. Tutto fu disposto ed organizzato, nel giorno susseguente, di quanto non erasi potuto fare nell'antecedente, per cui fu provveduto ai viveri ed a quanto altro occorreva alla truppa, compresa l'intera guarnigione.

Erano già le tre pomeridiane, quando videsi comparire il Maggiore Sutterman in compagnia del Capitano Garofani e d'altro Ufficiale, con un avanzo della guarnigione d'Ancona — non più di uomini 50 — con un piccolo furgone, che dovevano recarsi a Roma, come era stabilito nella conclusa Capitolazione, mentre il resto della sua truppa in un con l'artiglieria da campagna aveva già preso servizio coi Nazionali, appena uscita da quel Forte.

Soggiornò tre giorni il Comandante dei Nazionali di Cesena in Macerata, avendovi organizzato il nuovo Governo, e fu raggiunto dal resto della sua Colonna, con più la terza Compagnia che era arrivata in tempo sotto Ancona, ed il Generale stesso, che diede ordine al Comandante di recarsi a Fermo con tutti i suoi, perchè non aveva peranco innalzato il vessillo tricolore. Fu inoltre aumentata questa Colonna da una compagnia di Granatieri, comandati dal Tenente Talandini di Forlì, e da un distaccamento di Carabinieri a piedi. Vi impiegò due giorni passando per il Porto di Civitanuova giungendovi il 22 Febbraio.

Quel Delegato, Mons. Folicardi, aveva abbandonato la città meno di un'ora prima del nostro arrivo, ed aveva spogliato il Palazzo di Delegazione, sua residenza, portando seco anche le tende delle finestre. Vi si trattenne tre giorni il Comandante con tutta la sua Colonna, organizzando il nuovo Governo, ed intanto dai paesi circostanti giungevano le Deputazioni in massa, in nome delle loro popolazioni, per chiedere istruzioni e domandare della truppa (giacchè volevano anch'essi aggregarsi alla nostra Causa) per organizzare le loro Guardie Nazionali. Non era conveniente che la Colonna si dividesse in tanti piccoli Corpi, per cui dovevano prendere esempio da noi, mentre niuno al di fuori ci aveva dato di mano. Fra queste Deputazioni si distinse più d'ogn'altra quella di Ripatransone che mostrò molto patriottismo e volontà di sostenere quella causa, ed offerse al bisogno denaro e uomini per marciare con noi, ma mancavano le armi. Si formò sull'istante il Comitato, e si nominarono gli Ufficiali per la Guardia Nazionale, ed ai quali furono spedite le lettere di nomina consegnandole a loro stessi; e così anche quei paesi insorsero a favore della causa comune.

Non appena date tutte le disposizioni necessarie, ed organizzato il tutto in Fermo e nei paesi circostanti, giunse in persona il Generale Sercoagnani, e diede ordine al Comandante di portarsi colla sua Colonna in Ascoli, di trattenervisi due giorni, e di raggiungerlo in Terni, transitando per la montagna così detta della Sabina, e con istruzione di non violare il territorio Napoletano, essendo per quella parte la strada ritenuta più breve e meno disastrosa. Infatti impiegò due giorni

Avevan, prima di lei, dolori da tempo cessati, Di quei che avvan nutrite speranze perdute da tempo. Così, là nei deserti de' l'occidente, la via Tracciano avanzi di fochi ed ossa che imbiancano a 'l sole. Era ne la sua vita qualcosa di monco e imperfetto, Qual se un mattino di giugno, ripieno di luce e di suoni, Si fermasse, ad un tratto, ne' l'ciel, quindi pallido e lento Scendesse a quella parte, donde pur dianzi era sorto. — Talora in qualche città posava, finchè, da l'interna Febbre e da l'angoscioso desire, che fame, che sete Era de' l'anima, sospinta, l'aspro cammin riprendeva. Talor, nei composanti, cercava ogni croce, ogni pietra, E, assisa dietro una tomba priva di nome, pensava: — Egli è qui dentro — e dormire bramava anela a' l suo fianco. Talora un vago suono, un detto, un incerto bisbiglio, Come un'aerea mano, segnava un punto remoto. Talora essa parlava a chi l'aveva pur visto Il suo diletto, ma in tempi, ma in luoghi lontani e obliati. « Gabriele » dicevan, « sì, certo, noi lo vedemmo: Era insiem con Basilio il ferraio, e andavano lungi; Corridori di boschi ei sono e famosi a la caccia. » Ed altri: « Gabriele! sì, certo, noi lo vedemmo: Ei fa commercio di pelli ne le terre di Luigiana. » E aggiungevano: « O cara fanciulla, a che sogni di lui, E l'attendi? Altri giovani non v'anno di pari bellezza? Altri cuori amorosi? costanti? altri animi schietti? È qui Battista Le Blanc, figliol de' l'notaro, che a lungo Per te si strusse d'amore; concedegli adunque la mano, E vivi felice! Tu sei troppo bella, e non devi

di marcia la Colonna passando per San Benedetto, ed arrivò il 27 Febbraio in Ascoli, che da vari giorni aveva innalzato il vessillo tricolore, organizzata la guardia Nazionale ed il nuovo Governo. Fuvvi ricevuta con somma esultanza dall'intera popolazione, almeno in apparenza; mentre erasi formato un partito contrario, che agiva occultamente, macchinando per una controrivolta: del che le Autorità erano ben intese, per cui intanto cercavano di consolidarsi.

Il 2 Marzo partì la Colonna per salire la montagna, ma, non essendo praticabile la strada pe' carri, furono dal Comandante fatti retrocedere, dirigendoli per Spoleto, con ordine di fermarsi a Terni. Si giunse la sera in Arquata, paese di montagna, dove da qualche giorno era stato inalberato il vessillo tricolore per opera degli Ascolani, il cui Comitato, d'intelligenza col Comandante, aveva fatto arrestare quel Governatore Sig. Lorenzini, cognito in Romagna per la procedura della sentenza del Card. Rivarola nel 1825, e perchè intendeva di opporsi alla nuova forma di Governo, ed odiato per rapporti di sue attribuzioni. Il giorno appresso si giunse a Monte Leone, paese sulla vetta di una montagna altissima, e senza strade praticabili, ma con semplici sentieri ben cattivi ed erti, per cui la marcia fu assai disastrosa, e con un vento impetuoso. Convenne passare nel così detto luogo le Forche di Bresta, dove i Francesi nel 1804 perdettero 600 uomini, uccisi dai briganti, all'epoca del brigantaggio del Cad. Ruffi. Non può quel passaggio transitarsi che ad uno ad uno, non essendovi altra via. Di lì a Norcia si andò per Cassia ed altri piccoli paesi, ove prima si trovò la neve, che, per il tragitto di oltre cinque miglia, non non lasciava nemmenoorma di strada, e dove mantiensene qualche avanzo anche nell'estate. Aveva la Colonna guide di que' luoghi, ma o che queste non fossero fedeli, o non avessero cognizioni sufficienti, convenne al Comandante assicurarsene una sola stando al detto della medesima, perchè le altre non erano tra loro d'accordo. Ma ebbesi a fare di molto per passare quella montagna di neve, che in più luoghi era dell'altezza di circa un uomo, per cui convenne più volte fare la rotta, perchè la neve sprofondava, e poco mancò che qualcuno non si perdesse. Vi transitò anche il piccolo convoglio caricato sopra dei muli, ed essendo lunga la marcia premeva al Comandante di sollecitare per non essere sorpresi dalla notte, per cui s'impiegò tutta la giornata. Si giunse a Norcia sulla sera, quando, non molto lungi di là, ebbe avviso il Comandante da persona che di là transitava ed era incaricata dal Comitato di Norcia, che i detenuti politici di Cesena e di altri luoghi, che erano in Civita Castellana, erano stati messi in libertà e che avevali veduti a giungere essa medesima in Terni in quel giorno. Questa notizia mise l'entusiasmo in tutta la Colonna in modo tale che sarebbesi voluto proseguire la marcia la notte stessa per giungervi in tempo ad abbracciare i liberali. Tale era l'arditezza di quei giovani stanchi da una marcia così faticosa. La popolazione di Norcia ci venne incontro tutta giuliva, e fummo tutti alloggiati per

Portar corone a le trecce di Santa Caterina. » Rispondea la fanciulla, serena e pur mesta: « Non posso! Dove è andato il mio cuore, là deve seguir la mia mano: Chè, quando il cuor precede, e, come una lampada alluma La via, splendon più cose, che giaccion per gli altri ne' l'buio. » A tal risposta, il prete, suo amico e suo confessore, Dicea, con un sorriso: « O figlia, il Signore in te parla! No, non va mai perduto l'affetto. Se lieto non rende Il cuor d'un altro, a' l' seno ritorna, onde mosse, ed al pari D'un rivo, lo conforta con dolce frescura. Ogni stilla, Che scorre via da' l' fonte, di nuovo ne' l' fonte si versa. Sii paziente, ed a fine conduci quest'opra d'amore! Patir muti è da forti; soffrir pazienti è divino. Oh, compi adunque l'opra d'amore! e più puro e più saldo N'esca il tuo cuore e santo e fatto più degno de' l'cielo! » Animata a quei detti, la vergine oprava e attendeva. Sempre sentia ne gli orecchi la menia funerea de' l' marc, Ma si univa con quella un suon, che dicevale: « Spera! » Così la poveretta vagava, senz'altro conforto, Insanguinando gli scaldi piedi su i rovi e le spine De' l'esistenza. — O Musa, concedi che l'orme io ne seguua, Non per ogni smarrito sentiero, ed ogni anno di vita, Ma come un viatore segue d'un rivolo il corso Per la vallata: lungi talvolta da i margini, e solo Vedendo, per gli aperti spazi, a intervalli, de' l'acque Il lucicchio; tal'altra, più presso a le sponde, ascoltando, Benchè lo celi fatta la selva, il continuo sussurro; Felice alfin se lo vede libero scorrere i campi.

(continua)

FORTUNA E ARDIRE ?

« La fortuna e l'ardire van sempre insieme » cantò il Metastasio, che la sapeva lunga per pratica ed esperienza. Nel caso nostro non c'è però bisogno neppure di soverchio ardire. È forse ardimento acquistare un biglietto della *Lotteria Italiana Privilegiata* quando questo biglietto costa una sola lira, e con questa sola lira potete vincere nel corrente anno anche 200.000 lire in contanti?... Spendere una lira perchè fratti 200.000 lire, e mettiamo anche sole 10.000, 5.000, ecc., è forse un'ardimento? No, nel caso nostro non è ardire il tentare la fortuna, ma quasi un dovere, ritenuto specialmente che ad ogni biglietto va unito un dono che — sia detto in tutta confidenza — rappresenta quasi il valore della spesa che si fa. Detti doni consistono in, ricchi finimenti per frutta in argento fino (per sei persone), portafogli in raso a colori ultima novità, sachét-Carmen profumati per signora stampe, olografie, carnet, ecc. Chi non si lascia vincere dalla tentazione?... Sollecitare le richieste dei programmi ufficiali e dei biglietti coi doni, alla *Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO* (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10 - Genova.

L'ANCORA

SOCIETÀ ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI SULLA VITA
E DI
RENDITE VITALIZIE
Fondata in Vienna nel 1850

Capitale sociale
interamente
versato
Lire
2.500.000



Attivi
al
31 Dicembre 1892
Lire
113.380.841.20

DOTAZIONI PER BAMBINI

Oltre alle diverse assicurazioni sulla vita dell'Uomo e Rendite vitalizie, praticate da tutte le Società congeneri, l'ANCORA accorda speciali vantaggi per le dotazioni dei bambini, assicurando cioè il pagamento di un capitale ad una data scadenza, e in caso di morte — lontana sia — del bambino medesimo, la restituzione immediata delle somme versate con l'interesse composto del 5 per cento.

Rappresentanza Generale per il Regno d'Italia
MILANO

Dir. Sig. ACHILLE BASEVI
in CESENA

per schiarimenti tariffe ed operazioni rivolgersi al
Sig. PRIMO STEFANELLI

Ispettore Generale per l'Emilia, Marche ed Umbria
e per versamenti ritiro di quietanze di polizze
anche alla

Cassa di Risparmio.

Forlì - GABINETTO DENTISTICO - Forlì
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
secondo i sistemi più recenti e perfezionati

Il Chirurgo-Dentista Francesco Camporesi, per soddisfare maggiormente la sua clientela e per completare la sua cultura nell'applicazione pratica di questo ramo importante della *protesi dentaria*, è fatto venire da uno dei primi gabinetti italiani di odontoiatria un valente meccanico dentista il quale lavora seguendo gli ultimi dettati dell'arte odontoiatrica.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA
TUTTI I LAVORI SONO GARANTITI

Lo studio è aperto tutti i giorni.

Corso Garibaldi N. 1 p. p. (Rialto della piazza)

ACQUA VICHY MONTEMACCI

di sapore graditissimo, e di efficacia pari al Vichy naturale.

In bottiglia Cent. 20

In sifoni spumante . . id. 25

— Vetri di ritorno —

OTTOBRE E NOVEMBRE

Il Chirurgo-Dentista-Specialista ROSETTI-MORANDI nei mesi di Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

Ferro-China-Bisleri - Acqua Noana Umbra v. 4 p.

d' un nuovo e sicuro acquedotto, che ripari ai mali gravissimi che si lamentano. La questione dell'acqua, vitale per tutti i paesi, è vitalissima per noi, e merita tutto lo studio, tutte le cure, tutto l'energia d' una buona Amministrazione.

Malattie infettive denunziate nel Mese di Ottobre 1893.

SANITARI		Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Croup Differico	Feb. Puerperale	Ileo-Tifo	Ileo esant.	Iperossie	TOTALE
CITTÀ										
1	Fomero D. Fulvio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Serra D. Pio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Della Massa D. Carlo	—	—	1	2	—	—	—	—	5
4	Rognoni D. Alberto	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Angeli D. Filippo	—	—	—	1	—	—	—	—	1
6	Ceccaroni D. Cleo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Venturoli D. Ettore	—	—	—	—	—	—	1	—	1
CAMPAGNA										
I	Piraccioni D. Luigi	—	—	—	—	—	—	—	—	—
II	Gaeta D. Gaetano	—	—	—	—	1	—	—	—	1
III	Andresani D. Francesco	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IV	Manuzzi D. Giuseppe	—	—	2	—	—	8	2	—	12
V	Suzzi D. Luigi	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VI	Ziganti D. Antonio	—	—	10	—	—	1	—	—	11
VII	Spallucci D. Silvestro	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII	Gardini D. Giovanni Battista	—	—	—	—	3	—	2	—	5
IX	Magliani D. Filiberto	—	—	—	—	—	—	21	—	21
	Ricci D. Giuseppe	—	—	—	—	1	1	—	—	2
OSPEDALE										
		—	—	—	—	1	29	—	—	30
Totale Denunzie		—	2	11	6	3	65	2	—	89
Morti per Malattie Infettive		—	—	—	3	—	3	—	—	6

Tasse d'esercizio, rivendita, vetture e domestici

— I ruoli dei contribuenti a queste tasse, resi esecutori dalla competente autorità governativa, per l'anno 1893, si trovano depositati presso la Ragioneria Comunale (Sezione 2.ª), ove gl'interessati potranno prenderne cognizione fino al 20 corr., nelle ore d'ufficio. La riscossione sarà fatta in coincidenza con la *sesta* e *ultima* rata bimestrale delle imposte dirette. Da oggi, gl'iscritti nei ruoli sono costituiti legalmente debitori delle somme ad ognuno d'essi applicate, alla suddetta scadenza, sotto pena delle solite multe per i morosi.

Industria stalloniera privata — L'autorità prefettizia fa noto al pubblico che, a termini del disposto del Regolamento 24 Giugno 1888, l'industria stalloniera privata è proibita, se i cavalli stallonieri privati non ottengono prima un attestato di approvazione, da rilasciarsi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito al parere della Commissione ipica della provincia.

Le domande per ottenere simile attestato devono essere presentate al Prefetto entro il 30 Novembre di ciascun anno, e le norme relative sono visibili nella Segreteria Comunale dalle ore 10 alle 13 di ciascun giorno non festivo.

V. in 4.ª pag. l'Annunzio della Casa bancaria di M.M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1893.

RINGRAZIAMENTI

Guidi Alfredo e Famiglia vivamente addolorati per l'imatura perdita della loro amatissima Moglie - Nuora - Cognata e Madre

MARIA TURTURA

sentono il dovere di ringraziare di tutto cuore, e in modo speciale, il Prof. Cav. Robusto Mori, il Dott. Giuseppe Ricci e il Dott. Pio Serra per le valenti e assidue cure prestate alla cara estinta; e quelle gentili e amorevoli persone che tanto s'interessarono durante il corso della crudele e fatale malattia, e che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Francesco Casacci ringrazia il Sig. Dott. GIUSEPPE MANUZZI per le solerti ed intelligenti cure prodigate alle di Lui figlie Matilde ed Ermينيا, abbenchè per quest'ultima a nulla giovassero l'arte ed il sapere.

le case, dove fummo trattati sontuosamente, e con somma cortesia; ed eguale trattamento si aveva avuto prima in tutti i paesi di passaggio, tra i quali Cassia ci ricevè col rimbombo dei mortari, e dando rinfresco a tutti. Tale era l'entusiasmo che era nascosto entro que' monti, che avevano già spiegato il vessillo tricolore, e dove eransi ancora sparsi dei soldati della vecchia armata di Napoleone e che eransi battuti anche in Russia.

(continua)

Per il sapore e per lo stomaco la Nocera è sovrana.

CESENA

PER LA BANDIERA

Come annunciammo fin dallo scorso numero, e come parliamo anche nell'odierno articolo di fondo, *Lunedì 20 corr.*, genetliaco di S. M. la Regina, verrà solennemente inaugurata la bandiera nazionale, donata da parecchie egregie Cesenati al Circolo Democratico-Costituzionale.

Padrino sarà il nostro deputato on. *Alfredo Comandini*, oratore il distintissimo uomo politico ed economista, Prof. *Maggiolino Ferraris*, deputato al Parlamento per il collegio d'Acqui.

La funzione avrà luogo nel Teatro Comunale verso le ore 11 ant. — Oltre tutti i Soci del Circolo, sono state invitate e intervengono le rappresentanze dei Sodalizi democratici-costituzionali, quelli dei periodici della regione, e molte notabilità politiche.

Tutti gl' invitati saranno muniti d'appositi biglietti, i quali vengono distribuiti alla Sede del Circolo (via Masini, Palazzo Fantaguzzi) o da alcuni incaricati. I palehi di 3ª e 4ª fla. (nonchè quelli di 1ª e 2ª che fossero lasciati liberi dai palchettisti) sono messi a disposizione dei Soci e degl' invitati; i primi potranno farne la richiesta pure presso la Sede del Circolo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 20, verso le ore 4 pom., avrà luogo un banchetto, al prezzo di L. 3 al coperto. Possono prendervi parte tutti i Soci del Circolo e le rappresentanze. Le sottoscrizioni — che ascendono già ad oltre *centocinquanta* — si ricevono presso la Sede del Circolo e la Cartoleria Ceccarelli, *fino a tutto il Martedì 14 corr.*

Discorso elettorale — Il 21 corr. (Martedì) il nostro deputato on. Comandini terrà un discorso ai propri elettori, trattando della sua condotta parlamentare dalle elezioni generali in poi e de' suoi propositi per l'avvenire. Verrà dato apposito avviso per il luogo e per l'ora.

Consiglio comunale — È indetta adunanza per Martedì 15 corr. alle ore 19. Sono all'ordine del giorno: l'approvazione dei regolamenti d'igiene d'edilizia e ornato, degl'impiegati comunali, di pulizia rurale, e delle fosse da grano; la proposta di ripristinare il calmiere sul pane e sulle farine; la dimissione del Consigliere March. Dott. Giovanni Ghini; la domanda del sig. Emilio Giorgi per concessione stabile del terreno su cui è costruito il Teatro Sociale; quella dei Medici di città per essere esonerati dal servizio chirurgico ecc.

Nuova denominazione — Per onorare la memoria dell'integerrimo patriota *Federico Comandini*, il Consiglio Comunale stabilì di intitolare al suo nome il Subborgo di Porta Trova e la Porta omonima. In questi giorni, sono state collocate le tabelle con la nuova denominazione.

Per la sanità pubblica — È oramai indubitato che le frequenti infezioni del tifo, di cui si sono avuti anche estesi e recenti casi, nella città nostra, dipendono dalla cattiva qualità delle acque potabili. Non solo quelle dei pozzi non sono sempre sane, ma la stessa acqua delle pubbliche fontane, benchè salubre alle sorgenti, s'inquina per via, a causa dell'imperfezione dei condotti. Noi eccitiamo vivamente l'autorità municipale a trovar modo di provvedere, procurando la costruzione

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000
MARCHI

eguali a Lire italiane
670.000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

- 1 Premio a M. 300000
- 1 Lotto a M. 200000
- 1 Lotto a M. 100000
- 2 Lotti a M. 75000
- 1 Lotto a M. 70000
- 1 Lotto a M. 65000
- 1 Lotto a M. 60000
- 1 Lotto a M. 55000
- 2 Lotti a M. 50000
- 1 Lotto a M. 40000
- 5 Lotti a M. 20000
- 3 Lotti a M. 15000
- 26 Lotti a M. 10000
- 56 Lotti a M. 5000
- 106 Lotti a M. 3000
- 253 Lotti a M. 2000
- 6 Lotti a M. 1500
- 756 Lotti a M. 1000
- 1237 Lotti a M. 500
- 33950 Lotti a M. 148
- 18991 Lotti a M. 300, 200,
- 150, 127, 100, 94, 67, 40, 20

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di

14,000,000
DI LIRE.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che i 55,400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di Marchi 50,000, seconda classe M. 55,000, ammonta nella terza a M. 60,000, nella quarta a M. 65,000, nella quinta a M. 70,000, nella sesta a M. 75,000, nella settima a M. 500,000, ma in ogni caso a 300,000, 200,000 Marchi.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe:

- 1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
- 1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
- 1 quarto di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati, noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20. Dicembre 1893.

VALENTIN & C°
Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

GIOMMI E DELLAMASSA

Pensione di L. 8

CESENA - PALAZZO LOCATELLI, VIA ISEI, 10 - CESENA

Pensione di L. 8

„ „ 5

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

„ „ 5

„ „ 3

— Operatore il Dott. Giommi —

„ „ 3

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI-MILANO

ACQUA

NOGERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA



CONCESSIONARIO
MILANO

Chicago, 26/8/93.

Prog. Sig. F. Bisleri.

Milano, 16/11/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOGERA (Umbria) è una ottima acqua per il sapone assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e l'uso comune.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encanto nel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buoni risultati. — Egli è veramente un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggera molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispezial modo di febbri periodiche.

Dott. Otto N. Witt.
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Dott. Sangiuliano Comin Carlo
Medico di S. M. il Re.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

trovati in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini di P.Tonti — Cesena.

